

ENTI NON COMMERCIALI

Modello Redditi Enc 2018: debutta il nuovo regime dei dividendi

di Guido Martinelli, Marta Saccaro

La dichiarazione dei redditi degli enti non commerciali, **modello Redditi ENC 2018** è stata approvata con un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 30 gennaio 2018.

Tra le diverse novità spicca, nel quadro RL, la **modifica della percentuale di imponibilità dei dividendi**, che è passata dal **77,74% al 100%** con riferimento alle somme percepite formate con utili prodotti a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016.

In sostanza, quindi, gli utili percepiti dagli enti non commerciali risultano ora **tassati interamente**, senza usufruire più, come in passato, di alcuna esclusione.

La novità è stata definita dall'[**articolo 1, comma 2, D.M. 26 maggio 2017**](#), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio 2017.

Il provvedimento è stato emanato in attuazione del disposto della **legge di Stabilità 2016** che ha imposto la **rideterminazione delle percentuali** a seguito della **riduzione dell'aliquota Ires** dal 27,5% al 24% a decorrere dal 1° gennaio 2017, con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016.

Per gli enti non commerciali, però, qualcosa non torna e l'incremento di prelievo sembra giustificato più da **ragioni di gettito** che di equità fiscale.

Tralasciando, infatti, la circostanza che gli enti non commerciali sono soggetti Ires – e quindi in pratica il dividendo percepito sconta due volte la stessa imposta – l'adeguamento di quest'anno sembra tradursi in una vera e propria **stangata** senza significative giustificazioni economiche e fiscali. L'obiezione nasce considerando l'evoluzione normativa che, nel tempo, ha riguardato il **regime di tassazione dei dividendi degli enti non commerciali**.

L'ultima variazione, in ordine di tempo, era stata apportata, con effetto retroattivo, dall'[**articolo 1, comma 655, L. 190/2014 \(legge di Stabilità 2015\)**](#), che aveva modificato la lett. q) del comma 1 dell'[**articolo 4 D.Lgs. 344/2003**](#).

Grazie a questa modifica, la parte **imponibile dei dividendi percepiti** dagli enti non commerciali era passata dal 5 al **77,74%**. In tale occasione, l'aumento era stato giustificato con la necessità di **equiparare il prelievo sui dividendi percepiti dagli enti non commerciali a quello relativo alle persone fisiche**. In ogni caso, per compensare la retroattività della disposizione (provvedimento di fine 2014 che modificava il sistema di tassazione degli utili messi in

distribuzione dal 1° gennaio dello stesso anno) era stata prevista l'introduzione di un **credito d'imposta** pari alla maggiore Ires dovuta, da utilizzarsi in compensazione in tre anni.

A temperamento dell'ultimo aumento, invece, **non è stato posto alcun credito d'imposta** e gli enti non commerciali possessori di partecipazioni da cui derivano utili (si pensi, ad esempio, al portafoglio azionario delle **fondazioni bancarie** o a tutti quegli enti che vedono nel ricorso al capitale di rischio una forma di finanziamento per la propria attività istituzionale) sono, di fatto, chiamati a fornire una buona quota di **gettito** all'Erario.

Dovrebbe fare riflettere come, nel corso dei 13 anni di vita della disposizione, il **criterio di tassazione** degli utili percepiti dagli enti non commerciali si sia sostanzialmente **capovolto** (da quasi zero a cento). La norma di riferimento, modificata nel corso del tempo, è ancora quella "transitoria" di cui all'[articolo 4, comma 1, lettera q\) D.Lgs. 344/2003](#) che, in attesa dell'inclusione degli enti non commerciali tra i soggetti passivi dell'imposta sul reddito (la mai realizzata Ire che avrebbe dovuto sostituire l'Irpef), prevedeva inizialmente una **tassazione dei proventi al 5%**.

La previsione è passata indenne – ed immutata, senza necessità di adeguamento - attraverso il **cambio di aliquota Ires** (dal 33 al 27,5%) avvenuto dal 2008.

Come visto, poi, un intervento specifico è stato effettuato nel **2015**, innalzando la **quota imponibile** al **77,74%** per tutti i **dividendi** percepiti dagli enti non commerciali, senza distinguere se il provento fosse stato conseguito all'interno dell'attività istituzionale o in quella non istituzionale.

La modifica normativa aveva infatti rimosso la precisazione che riteneva il regime di tassazione applicabile ai dividendi percepiti "**anche nell'esercizio di impresa**". Il che aveva fatto sperare che tali proventi risultassero **esenti dal prelievo**.

Le illusioni erano però cadute quando l'Agenzia delle Entrate nella [circolare 6/E/2015](#) aveva espressamente chiarito che la soppressione dell'inciso "**anche nell'esercizio di impresa**" non aveva inteso determinare differenti regole di tassazione degli utili.

Nessun alleggerimento del carico fiscale per gli enti, quindi.

La sostanziale, e definitiva, "stretta" nel regime di tassazione, anche per quanto riguarda i dividendi percepiti nell'ambito dell'**attività di impresa** svolta dall'ente non commerciale, risulta quest'anno confermata anche dal fatto che nelle istruzioni alla compilazione del **quadro RF** del modello Redditi 2018, in relazione al rigo RF47 è consentita l'effettuazione della **variazione in diminuzione**, nella misura pari al 22,26% solo degli utili prodotti fino all'esercizio in corso al **31 dicembre 2016**.

Seminario di specializzazione

FOCUS SUGLI STATUTI E I CONTRATTI NELLO SPORT 2018

[Scopri le sedi in programmazione >](#)